



Associazione culturale

## **OTTO CON**

**Monologo teatrale  
di Gabriele Benucci**

**Con Fabrizio Brandi**

**Elementi di scena Emidio Bosco  
Disegno luci e fonica Alberto Battocchi  
Supporto alla regia Anna Dimaggio**

**Regia Gabriele Benucci**

**Otto con** è il nome con cui, nel gergo del canottaggio, si indica l'imbarcazione da gara con otto vogatori più timoniere a bordo: otto remi poggiati su scalmi *aggettanti*, diciotto metri di lunghezza per sessanta centimetri di larghezza. La più grande, la più difficile, la più ambita da tutti i vogatori, perché saliti lì sopra bisogna diventare una squadra: una sola anima, un solo cuore, un solo battito di remo nell'acqua.

E' questo che riuscirono a essere gli **Scarronzoni**, l'*Otto Con* più famoso della storia sportiva italiana di tutti i tempi: dodici volte campioni nazionali, due volte campioni europei e soprattutto altre due volte vicecampioni olimpici a Los Angeles nel '32 e a Berlino nel '36.

Tutti livornesi, tutti scaricatori di porto, manovali, operai, *Risi'atori*: quegli equipaggi che facevano a gara, a forza di remi, per toccare per primi i mercantili in arrivo e sbarcarne il carico; gli stessi che poi erano pronti a infilarsi tra le onde quando c'era da salvare qualche nave.

Erano così anche gli *Scarronzoni*: generosi, sfrontati, possenti. Tanto da vogare solo di forza, senza troppa attenzione alla tecnica e finire per "scarrocciare", almeno agli inizi della loro avventura sportiva: da cui il nome irriverente ma simpatico che alludeva al loro procedere non sempre rettilineo e che rimase loro addosso per sempre.

*Otto Con* è uno spettacolo teatrale che narra la vera storia degli *Scarronzoni* attraverso la storia ideata di Cesare Milani: il "con" dell'*Otto Con*, il timoniere di sempre dell'armo livornese.

Alter ego dell'allenatore sulla barca, per vent'anni guidò gli *Scarronzoni* nelle loro numerose vittorie. Anche in quelle mancate di un soffio, ma che vittorie furono comunque per questa squadra di "ragazzoni del popolino, sempre abbronzati perché a lavoro tutto il giorno sotto il sole, che la cosa più elegante che avevano da mettersi era una camicia sdrucita e un paio di pantaloni con le pezze al culo", per dirla con le parole di Cesare in scena.

Una squadra che, però, lottando anche contro la federazione italiana - favorevole a più aristocratici e ricchi circoli di canottaggio -, arrivò a giocarsela alla pari e persino a sconfiggere blasonati equipaggi di vogatori, provenienti da Oxford e Cambridge.

Ma gli americani no. Con loro non ci fu verso. Due centesimi di secondo a Los Angeles e sei a Berlino divisero per sempre gli *Scarronzoni* dalla barca statunitense e dalle medaglie d'oro olimpiche; seppure col dubbio irrisolto di un intervento sul negativo del fotofinish di Los Angeles.

In scena un attore solo per un solo personaggio: Cesare Milani. E' attraverso i suoi occhi e le sue parole che vediamo e ascoltiamo una storia che va al di là della semplice impresa sportiva.

In *Otto Con*, infatti, c'è anche e soprattutto il racconto di una dedizione infinita alla propria passione, c'è – proprio per questo – quello di una storia d'amore fallita, della lotta per raggiungere un obiettivo contro ogni ostacolo, di uno scontro tra classi sociali. Il tutto proiettato sullo sfondo di miseria e sconforto che accompagnò la Grande Crisi del '29 fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Per questo, in *Otto Con* le passioni personali, di coppia o di squadra, alla fine si stemperano dentro a quelle comuni ad un intero popolo in cerca della propria affermazione sociale e morale.